USB - Area Stampa

Dallo sciopero del 20 novembre di Scuola, Università, Ricerca e Afam alla mobilitazione dell’11 dicembre del pubblico impiego a palazzo Vidoni, verso la manifestazione del 12 dicembre: cacciamo il governo Meloni!



Roma, 12/11/2026

USB PI sciopererà il 20 novembre con le categorie che hanno relazione diretta con il mondo giovanile che popolerà quella giornata nell’ambito dello sciopero internazionale degli studenti. La scelta deriva dalla necessità di consolidare la relazione tra studenti e lavoratori proprio nei luoghi in cui questa più direttamente si materializza, senza sovrapposizioni, per rafforzare in modo sinergico la protesta studentesca motore di questo inizio di autunno all’insegna del conflitto sociale.

Scuola, Università, Ricerca e AFAM quindi saranno i settori interessati dallo sciopero e, laddove ci saranno le condizioni, sosterranno le manifestazioni studentesche attraverso la partecipazione diretta.

L’attacco al mondo dell’istruzione e della ricerca, materializzatesi nella legge di bilancio attraverso i tagli alla Scuola, il definanziamento di Ricerca, Università ed Alta Formazione, il blocco del turn over, l’espulsione dei precari, rappresenta nel modo più chiaro possibile la mancanza di visione del Governo Meloni. Un governo che vive alla giornata, alla eterna ricerca di consenso, molto attento a soddisfare gli appetiti del capitale, preoccupato esclusivamente di mantenere la propria posizione.

I settori dell’istruzione e della ricerca hanno in sé la caratteristica di guardare al futuro e al progresso per la funzione che svolgono di formazione delle nuove generazioni che è la molla

che oggi porta in piazza migliaia di giovani che quel futuro lo reclamano.

Doveroso, per chi come noi ha sempre tenuto insieme la lotta per i diritti di lavoratrici e lavoratori con quella per la difesa della funzione che svolgiamo, essere al loro fianco in quelle piazze tenendoci ben lontano da chi porta in sé la contraddizione di aver, attraverso la concertazione sindacale, accompagnato i processi di trasformazione che stanno all'origine della situazione attuale.

Tagli che investono complessivamente i servizi pubblici, a partire dalla sanità, compromettendone ulteriormente la loro funzionalità e al contempo accelerando la trasformazione sociale del paese dentro la dimensione dell'economia di guerra che si configura sempre di più come una dimensione stabile e duratura.

Da qui la necessità di non fermarsi al 20 e di dare voce alle istanze degli oltre tre milioni di lavoratrici e lavoratori di tutti i settori di pubblico impiego che dopo aver perso con i rinnovi contrattuali il 13% di salario reale, cifra destinata a salire, si ritrovano a fare i conti con un taglio del personale previsto dalla legge di bilancio che produrrà un ulteriore aumento dei carichi di lavoro e un drastico peggioramento della qualità dei servizi pubblici per i cittadini.

Due rinnovi contrattuali a perdere, due blocchi del turn over con relativo taglio degli organici, buoni pasto fermi a 7 euro dal 2012, tagli lineari ai ministeri, tetto al salario accessorio e alle assunzioni.

In continuità con lo sciopero di Istruzione, Ricerca, Università e Afam del 20 novembre e verso la manifestazione del 12 dicembre, venerdì 11 dicembre saremo sotto palazzo Vidoni per gridarlo forte e chiaro, il Ministro Zangrillo se ne deve andare insieme a tutto il Governo Meloni!